

# Piano di contrasto al randagismo canino nel territorio del Parco Nazionale d'Abruzzo, Lazio e Molise

## indice

Premessa .....	2
Consistenza e problematiche conseguenti al randagismo canino nel Parco Nazionale d'Abruzzo, Lazio e Molise .....	2
Risultati 2014 .....	3
Obiettivi .....	4
Normativa di riferimento.....	5
Area di intervento.....	6
Definizioni e Animali <i>target</i> .....	7
Procedure operative .....	8
Tempistica.....	10
Impegni dell'Ente Nazionale Protezione Animale (ENPA) .....	11
Impegni del Parco Nazionale d'Abruzzo, Lazio e Molise.....	12
Impegni dei Comuni.....	12
Impegni dei Servizi Veterinari delle ASL .....	12
Impegni di Salviamo l'Orso - Associazione per la conservazione dell'orso bruno marsicano ONLUS.....	12
Impegni dei Servizi Veterinari Regionali .....	13
Comunicazione e divulgazione .....	13
Amministrazioni e Associazioni referenti .....	14
Bibliografia .....	15

## **Premessa**

Considerati i positivi risultati del 2014 che, pur con i limiti che si sono venuti a determinare, hanno consentito di impostare una metodologia di lavoro efficace che consente di intervenire su un fenomeno che nel territorio del Parco sta assumendo aspetti preoccupanti per la fauna selvatica protetta, ma anche per la sanità Pubblica, l'Ente Parco, l'Ente Nazionale Protezione Animale, le ASL, i Servizi Veterinari Regionali, il Ministero della Salute, concorrono, ognuno per le proprie competenze, all'attuazione del presente Piano. Scopo principale del Piano è quello di strutturare nel tempo, un sistema efficace di contrasto al randagismo canino, focalizzando l'attenzione a quella quota di cani vaganti in ambiente silvestre a più stretto contatto con la fauna selvatica protetta, la cui non idonea gestione alimenta la permanenza di randagi e inselvaticiti, utilizzando strumenti tecnici e di sensibilizzazione innovativi e soprattutto applicati con regolarità.

## **Consistenza e problematiche conseguenti al randagismo canino nel Parco Nazionale d'Abruzzo, Lazio e Molise**

La conservazione nel loro ambiente naturale delle popolazioni di animali selvatici, alcune delle quali a rischio di estinzione nel Parco, vede come premessa indispensabile l'armonizzazione tra le attività antropiche compatibili e le politiche di conservazione adottate dall'Ente Parco per conseguire i propri obiettivi.

Pur essendo presenti alcune attività antropiche che prevedono l'utilizzazione dei cani, quali la caccia, la raccolta dei tartufi, il turismo, si ritiene che esse, se non supportate da un corretto rapporto uomo-animale ed un possesso responsabile, rappresentano la principale fonte di alimentazione di un fenomeno emergente, quale è la presenza incontrollata di cani sul territorio, che se non gestita adeguatamente, interferisce negativamente con la fauna selvatica in genere e nel particolare, rappresenta un'ulteriore minaccia alla sopravvivenza di specie a rischio di estinzione, quali il Camoscio appenninico e l'Orso marsicano.

Nell'esperienza maturata nel 2014, i cui risultati sono esposti nel presente Piano, si è avuto modo di dimostrare la scarsa capacità di penetrazione delle misure previste dalla normativa vigente sui cani associati alle aziende zootecniche. Le motivazioni principali di ciò vanno ricercate sostanzialmente nella mancata gestione di questi cani da parte dei proprietari che li utilizzano per le loro finalità di guardiania e/o di conduzione del bestiame, disinteressandosi completamente degli aspetti legati alla riproduzione, al sostegno alimentare e alla sanità. Ciò determina serie ripercussioni in primis per la conservazione delle specie selvatiche alcune delle quali a rischio di estinzione interferendo pesantemente sulle dinamiche di popolazione, ma origina anche delle problematiche gravi a livello economico, con crescita esponenziale degli indennizzi erogati dagli Enti pubblici, a livello di sicurezza pubblica, con segnalazioni di frequenti tentativi di aggressione da parte di branchi di cani in ambiente silvestre agli utenti del Parco e non ultimo le problematiche sanitarie, di difficile gestione, qualora le malattie infettive instaurino dei cicli silvestri sulla fauna selvatica.

A sostegno di quanto sopra si citano alcuni dati del PNALM che segnalano numerosi avvistamenti di nuclei di cani (anche di 20-30 esemplari) in località molto distanti dai centri abitati, che presentano atteggiamenti ormai completamente "inselvaticiti", caratterizzati da forte pressione predatoria sulla fauna selvatica e sul bestiame domestico. Molto significative a tale proposito sono le segnalazioni di 4-5 cani che tengono sotto forte pressione predatoria il branco di Camosci Appenninici di Monte Castelnuovo nel Comune di Rocchetta al Volturno (IS), le segnalazioni di cani che inseguono esemplari di Orso Marsicano in località "Valico di Gioia Vecchio-Vallone Macrana", nei comuni di Gioia dei Marsi e Lecce dei Marsi, l'uccisione di almeno due

cuccioli di Orso marsicano negli anni passati, la recente epidemia di cimurro che ha massicciamente interessato i cani in numerosi centri abitati del Parco e la popolazione di Lupi, con decimazione delle cucciolate di lupi del 2013, il potenziale interessamento della popolazione di Orsi marsicani, specie fortemente minacciata di estinzione. A ciò va aggiunto che nel corso del Progetto Life Coornata, chiusosi nel 2014, è stato spesso documentato in questi anni, l'inseguimento da parte di questi cani su ungulati selvatici sia d'estate che d'inverno e, limitatamente all'areale del Camoscio a fronte dei 104 cani risultati iscritti alle anagrafi Regionali e alle aziende zootecniche che utilizzano i pascoli in area camoscio (mediamente 1 cane per azienda), i cani da pastore sono in realtà molti di più: dai rilievi effettuati durante l'attuazione dell'azione C6 del Progetto, emerge che il loro numero va quantomeno quintuplicato (Gentile et al., 2012; Latini et al, 2013)

Per i motivi di cui sopra, una quantificazione attendibile dei cani associati alle aziende zootecniche è oltremodo difficoltosa, comunque essendo noto in base alla Banca dati Nazionale della zootecnia il numero delle aziende zootecniche che esercitano nel territorio del Parco, pari a 1.082 e calcolando che ogni azienda zootecnica disponga mediamente di un minimo di due cani, si superano agevolmente le duemila unità che rappresenta pertanto una stima in difetto, sulla quale il presente Piano concentra la propria attenzione.

## Risultati 2014

L'esperienza condotta nel 2014 (Misure urgenti per la lotta al randagismo canino nel territorio del Parco Nazionale d'Abruzzo, Lazio e Molise - Protocollo operativo), pur con il limite territoriale e temporale, che non hanno consentito la piena utilizzazione degli strumenti a disposizione, ha messo in luce in maniera eclatante l'esistenza di nuclei di cani da lavoro associati alle aziende zootecniche, difficilmente raggiungibili e trattabili con le metodologie tradizionali. Nel Protocollo operativo erano previste anche le sterilizzazioni di cani di proprietà, la cattura, iscrizione, sterilizzazione e vaccinazione dei cani vaganti nei pressi delle aziende zootecniche senza proprietario, azioni di sensibilizzazione agli allevatori sulla corretta tenuta dei cani da lavoro, il monitoraggio sanitario dei cani per valutare sierologicamente la presenza di determinate malattie infettive, che non è stato possibile attuare. In sintesi i risultati ottenuti sono i seguenti:

Regione	Comune	n° aziende zootecniche (BDN)	n° aziende raggiunte	% aziende raggiunte	n° cani stimati*	n° cani iscritti	n° cani vaccinati
Abruzzo	Pescasseroli	81	14	15,23	297	34	48
Abruzzo	Opi	35	6	8,86	58	35	53
Abruzzo	Villetta Barrea	24	6	10,17	89	11	18
Abruzzo	Civitella Alfedena	20	3	8,00	41	5	7
Abruzzo	Barrea	44	6	8,27	98	20	42
Abruzzo	Gioia dei Marsi	8	3	15,50	292	4	4
Abruzzo	Lecce nei Marsi	8	3	15,50	231	23	23
Lazio	Settefrati	38	12	14,63	106	31	34
Lazio	Picinisco	21	7	11,76	165	39	39
Lazio	San Biagio Saracinisco	15	3	9,67	48	5	5
Molise	Pizzone	17	4	9,88	43	5	15
Molise	Rocchetta al Volturno	25	8	12,00	141	3	22
Molise	Montenero Val Cocchiara	44	6	8,27	75	11	13
<b>TOTALI</b>		<b>380</b>	<b>81</b>	<b>21,32</b>	<b>1684</b>	<b>226</b>	<b>323</b>

\* FAUNA SELVATICA - CASI DI CIMURRO NEI CARNIVORI SELVATICI - SITUAZIONE ATTUALE E DEFINIZIONE DI UNA PROPOSTA D'INTERVENTO IZS Abruzzo e Molise. E' stato stimato, sulla base di quanto presente in letteratura, il numero di cani presenti in ogni Comune, considerando le informazioni fornite da uno studio condotto in provincia di Teramo. La media di cani per nucleo familiare riportata nello studio è 1,4; a sua volta il nucleo familiare è composto in media di 3,5 membri; circa il 33% delle famiglie possiede almeno un cane. Considerato il numero di abitanti per comune, è stato stimato il numero di cani da presenti in ambito familiare. Tale valutazione ha avuto esclusivamente il fine di valutare l'ordine di grandezza del numero di cani vaccinabili in ogni comune presente nell'area critica per l'orso, di conseguenza tale dato dovrà essere verificato dai Servizi Veterinari mediante confronti con le informazioni presenti nell'anagrafe canina e sopralluoghi presso le aziende zootecniche.

- 12 giorni complessivi per un totale di 63 ore di lavoro, mediamente 5,30 ore/giorno;
- dei 40 Comuni del Parco ne sono stati coinvolti a titolo sperimentale solo 13 (13,2%) in questa prima fase, selezionati in base alla densità stimata di cani e ai problemi sanitari verificatisi nella fauna selvatica (7 in Abruzzo, 3 nel Lazio e 3 nel Molise)
- raggiunte complessivamente 81 aziende zootecniche (12,56 %) delle 645 presenti;
- iscritti all'anagrafe canina (microchippati) 226 cani da lavoro associati alle aziende zootecniche; (132 in Abruzzo, 75 nel Lazio e 19 nel Molise);
- vaccinati con vaccino polivalente complessivamente 323 cani (195 in Abruzzo, 78 nel Lazio e 50 nel Molise);
- i cani trattati erano: 119 femmine, 204 maschi, la maggior parte di età giovanile/adulta;
- Nella stragrande maggioranza dei casi, il cane è stato contenuto manualmente dal proprietario/detentore degli animali, solo in 6 casi in accordo con il proprietario è stata necessaria la tele anestesia, attuata senza nessuno tipo di problema;
- Avvistati nei pressi delle aziende raggiunte, complessivamente perlomeno altri 25-30 cani di proprietà, ma difficilmente contenibili;
- In due cani è stato inserito un doppio microchip per erronee indicazioni del proprietario;
- In tre casi il cane risultava iscritto in base alla documentazione esibita, mentre non era leggibile il microchip;
- La razza prevalente è il PMA (46,70%), poi sono presenti dei meticci derivati da vari incroci (43,65%) e altre razze di taglia medio-piccola (circa 10%);
- Solo il 3 % dei cani trattati è stata sterilizzata (dichiarazione del proprietario) e più del 45 % degli allevatori si è espresso favorevolmente alla sterilizzazione dei cani come misura gestionale per i propri cani da lavoro.

Il lavoro svolto, pur importante e significativo, rappresenta solo una minima parte del lavoro da fare nel territorio del Parco Nazionale d'Abruzzo, Lazio e Molise e Zona di Protezione Esterna, che dovrebbe essere attuato utilizzando tutti gli strumenti consentiti e innovativi per tali situazioni, quali: il contatto periodico sul loco delle aziende zootecniche, l'iscrizione e vaccinazione dei cani contro le principali malattie infettive, il controllo delle nascite mediante la sterilizzazione e reimmissione sul territorio, fatti salvi i casi di pericolosità. La non attuazione delle misure così come individuate nel protocollo, mette a serio rischio la sopravvivenza di specie selvatiche delicatissime come l'Orso marsicano, il Lupo e il Camoscio appenninico.

## **Obiettivi**

1. Protezione della fauna selvatica del Parco Nazionale d'Abruzzo, Lazio e Molise, con particolare attenzione alle specie selvatiche a rischio di estinzione (Orso bruno marsicano e Camoscio appenninico);
2. Sensibilizzare gli allevatori alla corretta tenuta dei cani al seguito del bestiame domestico, in modo coerente con la normativa vigente;
3. Migliorare la gestione dei cani da lavoro dal punto di vista sanitario, dell'alimentazione, del benessere e della riproduzione;
4. Riduzione del fenomeno del randagismo canino nel medio e lungo periodo.

## Normativa di riferimento

La normativa Nazionale e Regionale che disciplina il randagismo canino attualmente in vigore è la seguente:

- a) Legge 14 agosto 1991, n° 281 – Legge quadro in materia di animali di affezione e prevenzione del randagismo;
- b) LEGGE 4 novembre 2010, n. 201 - Ratifica ed esecuzione della Convenzione europea per la protezione degli animali da compagnia, fatta a Strasburgo il 13 novembre 1987, nonché norme di adeguamento dell'ordinamento interno
- c) LEGGE 20 luglio 2004, n. 189 - Disposizioni concernenti il divieto di maltrattamento degli animali, nonché di impiego degli stessi in combattimenti clandestini o competizioni non autorizzate.
- d) Accordo 24 gennaio 2013;
- e) Legge Regione Abruzzo, 18 dicembre 2014, n° 47 – norme sul controllo del randagismo, anagrafe canina e protezione degli animali da affezione;
- f) Legge Regione Lazio, 21 ottobre 1997, n° 34 – Tutela degli animali di affezione e prevenzione del randagismo;
- g) Legge Regione Molise 4 marzo 2005, n° 7 – Nuove norme per la protezione dei cani e per l'istituzione dell'anagrafe canina e s.m.i.

Dal punto di vista della normativa ambientale bisogna tenere conto della Legge Quadro sulle Aree Protette (394/1991), la quale all'art.11, comma 2, lettera b) disciplina le attività artigianali, commerciali, di servizio e agrosilvopastorali, e alla lettera e) disciplina le attività di ricerca scientifica e biosanitaria.

Inoltre, essendo il PNALM un'Area Protetta di rilievo Nazionale e Comunitario che ospita specie selvatiche di particolare importanza conservazionistica (Orso bruno marsicano, Lupo appenninico e Camoscio appenninico), è importante anche tenere conto delle indicazioni gestionali fornite dall'Istituto Superiore per la Protezione e Ricerca Ambientale (ISPRA – ex INFS), il quale ritiene che: un'efficace strategia di gestione e contenimento del fenomeno del randagismo, dovrebbe essere fondata sul rafforzamento delle anagrafi canine, la diffusa sterilizzazione dei cani, l'attivazione diffusa di strumenti di educazione e informazione per ridurre gli abbandoni e rendere efficaci le altre misure proposte" (Genovesi & Dupre, 2000, Genovesi 2002).

Al fine di meglio individuare le procedure operative ed autorizzative ai vari livelli, per il presente Piano e per mettere a punto una strategia efficace di contrasto al randagismo canino nel territorio del PNALM, è stata confrontata la normativa delle tre Regioni interessate. I parametri utili per gli obiettivi del presente Piano sono i seguenti:

1. **Iscrizione dei cani e immissione dati in anagrafe canina:** tutte le tre Regioni (Abruzzo, Lazio e Molise) prevedono che per iscrivere (microchippare) i cani e per immettere i dati nella banca dati Regionale è necessario che il Veterinario sia riconosciuto. Nella Regione Lazio il Medico Veterinario libero professionista deve essere accreditato presso la asl ai sensi della DGR 920/2006 " *Legge regionale 21 ottobre 1997, n. 34: "Tutela degli animali d'affezione e prevenzione del randagismo". Revoca della D.G.R. n. 176 18/02/2005 e adozione nuove Linee Guida relative all' applicazione del microchip, quale sistema di identificazione ai fini dell'anagrafe canina ed al rilascio del Passaporto europeo per cani, gatti e furetti"*

2. **Cattura dei cani vaganti e delega alla cattura:** la Regione Abruzzo stabilisce che la cattura dei vaganti sia attuata da parte Servizi Veterinari ASL (art 16, comma 2), ma è possibile delegare questa attività mediante Convenzione autorizzata (art 16, comma 11). La regione Lazio stabilisce che la cattura dei vaganti sia attuata da parte Servizi Veterinari ASL ed è delegabile a terzi (art 3, comma 2), mediante una convenzione/autorizzazione (art 3, comma 4). La regione Molise stabilisce che la cattura dei vaganti sia attuata da parte Servizi Veterinari ASL (art 3, comma 1, lettera b), ed è possibile delegare questa attività a terzi (art 3, comma 1, lettera b);
3. **Iscrizione, sterilizzazione e reimmissione sul territorio dei cani vaganti:** la Regione Abruzzo consente questa attività con alcune prescrizioni (espressa richiesta ed adozione del Comune territorialmente competente a condizione che siano preventivamente sterilizzati ed identificabili anche a distanza; siano riconosciuti "non pericolosi" dal Servizio Veterinario della ASL competente per territorio; siano affidati in custodia a personale qualificato individuato dal Comune territorialmente competente, al fine di tutelarne salute e benessere; siano sottoposti a controllo periodico per la verifica delle condizioni sopraelencate - art 16, comma 3). La Regione Lazio consente questa attività ed è delegabile a terzi (art 16, comma 1, lettera f, g). La Regione Molise assegna questa attività ai Veterinari ASL e consente una delega a terzi (art 3, comma 1, lettere f, l; art 7bis, comma 2 e 4);
4. **Promozione e adesione a progetti per controllo nascite e zoonosi:** consentita sia per la Regione Abruzzo (art. 17, comma 1), sia per la Regione Lazio (art. 2, comma 1, lettera c, d bis), sia per la Regione Molise (art 3, comma 1 lettera d). La Regione Lazio, con la DGR 487/2007, prevede la possibilità da parte dei Comuni di ottenere finanziamenti per progetti di sterilizzazione di cani.
5. **Trasporto dei cani:** attuato per qualsiasi motivo, deve sempre avvenire in modo adeguato alla specie. Tutte le Regioni lo regolamentano, la Regione Abruzzo all'articolo 22, la Regione Lazio all'articolo 21, la Regione Molise all'articolo 2, comma 2, lettera b.
6. **Albo Regionale delle Associazioni di Protezione Animale:** tutte e tre le Regioni prevedono l'istituzione dell'Albo Regionale delle Associazioni di Protezione Animale. L'Abruzzo consente l'iscrizione a richiesta senza istruttoria, delle Associazioni di Protezione Animale di rilievo Nazionale (art. 24), la Regione Lazio lo prevede in base legge Regionale 29/1993, la Regione Molise all'articolo 9, comma 2;
7. **Vigilanza:** la vigilanza è demandata agli organi di vigilanza Nazionali e locali, ma tutte e tre le Regioni prevedono, per le finalità delle leggi di lotta al randagismo canino, con possibilità di elevare sanzioni amministrative in caso di violazione delle Leggi Nazionali e Regionali, l'utilizzazione delle Guardie Zoofile Volontarie. La Regione Abruzzo prevede il riconoscimento delle Guardie zoofile volontarie dell'ENPA (art. 25), la Regione Lazio lo prevede all'articolo 22 della Legge Regionale 34/97 e dalla DGR 457/2007 "n. 457 "Procedure per la nomina e per l'impiego delle guardie zoofile volontarie nel territorio regionale" e la deliberazione della Giunta regionale 21 marzo 2008, n. 187 "Modifiche art. 1 comma 5 e 12 del documento denominato "Procedure per la nomina e per l'impiego delle guardie zoofile volontarie del territorio regionale e sostituzione dell'allegato 1"; la Regione Molise lo prevede all'articolo 12 prevedendo un raccordo operativo.

#### **Area di intervento**

Considerata la positiva esperienza attuata nel 2014 e l'ulteriore disponibilità dell'ENPA a dare supporto operativo al presente piano, si estende l'area di intervento all'intero territorio del Parco Nazionale d'Abruzzo, Lazio e Molise (PNALM) e Zona di Protezione Esterna (ZPE - Area Contigua), più precisamente nei territori dei Comuni ricompresi totalmente o parzialmente nell'Area Protetta e nella ZPE. Di seguito si

riporta una tabella riassuntiva dei Comuni con le aziende zootecniche risultanti dalla BDN che operano sul territorio del Parco:

Regione	Provincia	Settore	Comune	Codce ISTAT	Superficie Km2	aziende stanziali	aziende transumanti	n° aziende zootecniche
ABRUZZO	L'AQUILA	Alto Sangro	ALFEDENA	13066003	39,79	22	0	22
ABRUZZO	L'AQUILA	Alto Sangro	BARREA	13066010	86,75	52	1	53
ABRUZZO	L'AQUILA	Alto Sangro	CIVITELLA ALFEDENA	13066035	29,38	20	0	20
ABRUZZO	L'AQUILA	Alto Sangro	OPI	13066061	49,72	55	0	55
ABRUZZO	L'AQUILA	Alto Sangro	PESCASSEROLI	13066068	90,83	43	0	43
ABRUZZO	L'AQUILA	Alto Sangro	VILLETTA BARREA	13066107	20,45	31	0	31
ABRUZZO	L'AQUILA	Sagittario	SCANNO	13066093	133,41	119	6	125
ABRUZZO	L'AQUILA	Gioenco	BISEGNA	13066011	46,43	24	0	24
ABRUZZO	L'AQUILA	Gioenco	ORTONA DEI MARSII	13066063	40,95	93	4	97
ABRUZZO	L'AQUILA	Marsica	GIOIA DEI MARSII	13066046	44,11	8	0	8
ABRUZZO	L'AQUILA	Marsica	LECCE NEI MARSII	13066050	60,88	6	0	6
ABRUZZO	L'AQUILA	Vallelonga	COLLELONGO	13066039	49,32	13	0	13
ABRUZZO	L'AQUILA	Vallelonga	VILLAVALLELONGA	13066106	73,42	14	2	16
LAZIO	FROSINONE	Laziale	ALVITO	12060004	14,47	14	0	14
LAZIO	FROSINONE	Laziale	CAMPOLI APPENNINO	12060016	18,31	21	1	22
LAZIO	FROSINONE	Laziale	PESCOSOLIDO	12060049	34,72	16	0	16
LAZIO	FROSINONE	Val di Comino	PICINISCO	12060050	55,25	18	10	28
LAZIO	FROSINONE	Val di Comino	SAN BIAGIO SARACINISCO	12060061	18,68	11	4	15
LAZIO	FROSINONE	Val di Comino	SAN DONATO VAL DI COMINO	12060062	20,58	17	5	22
LAZIO	FROSINONE	Val di Comino	SETTEFRATI	12060072	41,31	24	3	27
LAZIO	FROSINONE	Val di Comino	VALLEROTONDA	12060084	13,9	10	3	13
MOLISE	ISERNIA	Mainarde	CASTEL SAN VINCENZO	14094012	21,79	14	2	16
MOLISE	ISERNIA	Mainarde	MONTENERO VAL COCCHIARA	14094029	21,57	23	1	24
MOLISE	ISERNIA	Mainarde	PIZZONE	14094036	33,35	13	1	14
MOLISE	ISERNIA	Mainarde	ROCCHETTA A VOLTURNO	14094042	22,94	9	4	13
MOLISE	ISERNIA	Mainarde	SCAPOLI	14094048	18,86	12	1	13
MOLISE	ISERNIA	Mainarde	FILIGNANO	14094019	18,25	15	1	16
<b>TOTALI</b>					<b>1119,42</b>	<b>717</b>	<b>49</b>	<b>766</b>

E' un territorio di media, alta montagna in cui si pratica una zootecnia di tipo estensivo, con netta predominanza dell'allevamento bovino ed equino allo stato semi brado in genere per gran parte dell'anno. Nel periodo estivo il bestiame raggiunge le località di pascolo più alte dove i grossi animali e i cani al seguito, sono liberi di vagare, mentre il bestiame ovicaprino, viene ricoverato la notte negli stazzi per la mungitura e i cani in genere sono liberi di vagare. Nei pascoli alti c'è una stretta condivisione e interazione con la fauna selvatica. Nel periodo invernale, a parte le annate rigide con abbondanti nevicate, il bestiame grosso e cani al seguito, viene lasciato libero di vagare nei pascoli bassi. Gli insediamenti zootecnici, quando esistono sono localizzati alle periferie dei centri abitati, facilmente raggiungibili con automezzi.

Si ritiene che l'applicazione costante nel tempo di quanto previsto nel presente protocollo operativo, può portare alla drastica riduzione del fenomeno.

### Definizioni e Animali target

Coerentemente a quanto individuato dall'OIE, che nel 2009 ha redatto le "Linee guida per il controllo del randagismo", dove la popolazione canina è stata distinta in classi tra loro interdipendenti, in funzione del grado di associazione con l'uomo e della libertà di vagare sul territorio, al fine di individuare una strategia condivisa che tenda a ridurre il fenomeno del randagismo canino su un territorio particolarmente delicato quale quello del PNALM in cui sussistono elevate densità di fauna selvatica importante, è fondamentale che vi sia una piena condivisione anche nella terminologia comunemente impiegata per distinguere le varie tipologie di cani. Le linee guida individuano le seguenti tipologie di cani:

1. **CANI PADRONALI:** massimo grado di associazione con l'uomo, ovvero non vengono lasciati liberi di vagare; si tratta dei cani da compagnia e da lavoro.

2. **CANI VAGANTI:** non sono sotto il controllo diretto di una persona, o comunque non sono limitati dal vagare liberamente nel territorio. Vengono distinti in:
- a) **CANI CON** padrone: **cani padronali vaganti**, senza alcun controllo diretto o restrizione, pur avendo un padrone, tipici di un ambiente semiurbano o rurale.
  - b) **CANI SENZA** padrone: ulteriormente distinti in:
    - i. **cani randagi:** ovvero vaganti senza padrone, che si muovono solitamente nei pressi di insediamenti umani e che sono in qualche forma dipendenti dall'uomo (per esempio per l'alimentazione, o perché ne ricercano attivamente la presenza), anche se liberi di riprodursi con successo.
    - ii. **cani inselvaticiti:** ovvero che non hanno più, o non hanno mai avuto, alcun contatto con l'uomo; sono quindi completamente liberi di riprodursi con successo.

Ai fini del presente Piano, che vedrà l'attuazione degli interventi soprattutto in ambiente semiurbano e rurale, verrà concentrata l'attenzione sulle seguenti categorie di cani:

- a) Cani associati alle aziende zootecniche di cui è rintracciabile un proprietario o detentore, inquadrabili nella tipologia: **cani non identificati con padrone**
- b) Cani vaganti in ambiente zootecnico e/o periurbano, di cui non è rintracciabile un proprietario, inquadrabili nella tipologia: **cani vaganti senza padrone, sottotipologia: cani randagi**
- c) Cani vaganti in ambiente silvestre, inquadrabili nella tipologia: **cani vaganti senza padrone, sottotipologia: cani inselvaticiti.**

Le categorie di cani di cui sopra, per le loro caratteristiche di utilizzo e di vita vagante o semi vagante, rappresentano l'anello di congiunzione per la trasmissione di agenti patogeni in ambiente silvestre aumentando la possibilità di trasmissione alla fauna selvatica protetta. Inoltre, i cani da lavoro al seguito del bestiame domestico, spesso per la loro non idonea gestione (scarsa alimentazione somministrata, abbandoni di cucciolate a fine stagione pascoliva), possono causare dei danni diretti al bestiame domestico e alla fauna selvatica (predazione).

Per le finalità del presente piano, per azienda zootecnica operante nel Parco, si intende qualsiasi attività che prevede l'allevamento di specie animali domestiche a scopo produttivo, amatoriale o per autoconsumo. Il numero delle aziende per ogni Comune è stato ricavato dalla Banca Dati Nazionale (BDN), alle quali vanno aggiunte le piccole attività di allevamento, che spesso hanno cani associati.

### **Procedure operative**

Compatibilmente con l'iter autorizzativo del presente Piano si opererà sulle aziende, stanziali e transumanti, prima o al momento del loro arrivo sui pascoli del Parco. Per i cani appartenenti ai target sopra individuati si procederà nel modo seguente:

- a) Cani associati alle aziende zootecniche di cui è rintracciabile un proprietario, inquadrabili nella tipologia: **cani con padrone**, al quale sarà chiesta assistenza nelle procedure, verrà effettuato quanto segue:
  - 1. se al controllo con lettore risulterà già identificato verrà richiamato il vaccino polivalente;
  - 2. se al controllo con lettore non risulterà identificato, verrà applicato il microchip, verrà vaccinato e verrà compilata l'apposita modulistica, mettendolo in carico al proprietario e di conseguenza verranno immessi i dati in banca dati Regionale;



3. compatibilmente con il carattere dell'animale, verrà effettuato un prelievo di sangue da sottoporre a screening sierologico, un tampone nasale e un tampone rettale per la ricerca dei principali virus canini (Cimurro, parvovirus e Virus dell'Epatite Infettiva)
4. in accordo con il proprietario e qualora il cane non sia gestibile, verrà tentata la cattura con mezzi meccanici, oppure con teleanestesia e sottoposto alle procedure di cui sopra;
5. il cane verrà sterilizzato di routine a meno che il proprietario non si rifiuti e si impegni formalmente al controllo delle nascite e qualora si verificano, alla denuncia delle stesse con apposizione onerosa del microchip alle cucciolate;
6. Gli interventi di sterilizzazione verranno effettuati presso strutture autorizzate sul territorio previo accordo operativo tra i partner del presente Piano;
7. Al proprietario verrà prescritta l'attenta custodia dell'animale ai sensi delle norme vigenti e, qualora ad un successivo controllo dovesse ancora persistere la condizione iniziale di detenzione di cani vaganti, verrà applicata la sanzione prevista dalle normative Regionali.

**b) Cani vaganti in ambiente zootecnico e/o periurbano, di cui non è rintracciabile un proprietario, inquadrabili nella tipologia: cani vaganti senza padrone, sottotipologia: cani randagi. Per questa sottotipologia di cani, previo accordo con i Sindaci competenti, si procederà nel modo seguente:**

1. si tenterà la cattura inizialmente con avvicinamento, poi immobilizzazione con sistemi meccanici ed eventualmente con teleanestesia. A seconda delle condizioni logistiche potranno essere utilizzate anche gabbie ad esca alimentare, adeguatamente controllate;
2. sull'animale catturato, verrà effettuato un controllo con lettore e se eventualmente iscritto verrà restituito al proprietario, previa vaccinazione, sterilizzazione (alle condizioni e prescrizioni del punto precedente) ed elevazione della sanzione prevista dalle normative Regionali;
3. se risulterà non iscritto verrà trasportato presso il canile sanitario convenzionato con il Comune competente territorialmente dove sarà sottoposto ad applicazione del microchip, vaccinazione, sterilizzazione e registrazione in banca dati Regionale, in carico al Sindaco;
4. dopo un ricovero di 15 giorni presso il canile sanitario, il cane potrà essere riportato nella zona di cattura previo parere del Direttore sanitario del canile e messo in carico (proprietà) al titolare dell'azienda, nei pressi della quale è stato catturato. In alternativa sarà ricoverato presso il canile rifugio convenzionato;
5. sull'animale catturato, verrà effettuato un prelievo di sangue da sottoporre a screening sierologico, un tampone nasale e un tampone rettale per la ricerca dei principali virus canini;

**c) Cani vaganti in ambiente silvestre, inquadrabili nella tipologia: cani vaganti senza padrone, sottotipologia: cani inselvaticiti. Per questa sottotipologia di cani si procederà nel modo seguente:**

1. A seconda delle condizioni logistiche e territoriali verrà tentata la cattura, inizialmente con teleanestesia e successivamente con vari sistemi di immobilizzazione meccanica, quali: gabbie ad esca alimentare e/o lacci da piede. Ovviamente tali tentativi saranno effettuati utilizzando tutte le precauzioni possibili (vigilanza e sistemi di allarme squadra di cattura), previste nei protocolli di cattura di carnivori selvatici in quanto vengono effettuati in un territorio dove è nota la loro presenza.
2. Sull'animale catturato, verrà effettuato un controllo con lettore e se eventualmente iscritto verrà restituito al proprietario, previa sterilizzazione con il consenso del proprietario, vaccinazione ed elevazione della sanzione prevista dalle normative Regionali;
3. se risulterà non iscritto, verrà trasportato presso il canile sanitario convenzionato con il comune competente territorialmente dove sarà sottoposto ad applicazione del microchip, vaccinazione,

sterilizzazione e registrazione in banca dati regionale, mettendolo in carico al Sindaco competente territorialmente, immettendo contestualmente i dati in Banca dati Regionale.

4. Compatibilmente con le possibilità, tali animali o verranno ospitati nei canili sanitari convenzionati gestiti dalle ASL, oppure potranno essere trasferiti presso canili dell'ENPA. In ogni caso sarà assicurata l'assistenza di un veterinario comportamentista per attenuare la probabile sindrome da stress e tentare una rieducazione del comportamento domestico. Nei Comuni del versante Laziale la valutazione comportamentale terrà conto anche del parere del Servizio Veterinario della ASL competente per territorio (art. 9 comma 2 L.R Lazio 34/97);
  5. verrà effettuato un prelievo di sangue da sottoporre a screening sierologico, un tampone nasale e un tampone rettale per la ricerca dei principali virus canini. Inoltre sul sangue di questi soggetti, verranno effettuati test per la determinazione del genotipo, per valutare il grado di ibridazione con il Lupo appenninico;
- d) prioritariamente e contemporaneamente all'attuazione delle misure dirette previste nel presente Piano, verranno attuate delle campagne di promozione dell'iscrizione dei cani all'anagrafe canina e alla sensibilizzazione di una proprietà responsabile dei cani, mediante la distribuzione capillare agli allevatori di apposite brochure;

### **Tempistica**

Si ritiene che l'applicazione regolare, strutturata nel tempo, al target individuato di animali di cui sopra, delle misure individuate nel presente Piano, possa portare nel medio/lungo periodo alla riduzione del fenomeno del randagismo canino nel territorio del Parco e, mediante le misure educative e di coinvolgimento degli allevatori, porterà ad una migliore gestione dei cani da lavoro associati alle aziende zootecniche e al loro benessere. Si prevede di attuare le misure previste nel presente Piano per tre anni consecutivi e riducendo al massimo l'onerosità per i proprietari dei cani. Contemporaneamente le Amministrazioni comunque attueranno tutte le misure dissuasive del fenomeno randagismo canino previste dalla normativa Nazionale e Regionale.

Verranno effettuate due campagne di intervento: primaverile e autunnale. Ogni campagna è strutturata nel modo seguente:

- a) il personale opererà per un giorno/Comune e si sposterà nelle sedi aziendali dove verranno attuate le misure del Piano;
- b) una volta decisa la calendarizzazione, è necessario un importante lavoro preventivo, che potrà essere effettuato direttamente dal personale Comunale e mediante l'apposizione di manifesti, di contatto delle aziende zootecniche, in modo che possano coadiuvare ed agevolare le operazioni;
- c) contemporaneamente verranno effettuati dei sopralluoghi specifici nelle località in cui sono presenti cani randagi e inselvatichiti, sia per valutare il sistema di cattura più idoneo, sia eventualmente operare in questo senso;
- d) terminata la campagna in ogni Comune, il personale sarà disponibile per altri 4/5 giorni a seconda di eventuali necessità, al fine di richiamare eventuali vaccinazioni, terapie post operatorie o altro.

## Logistica

- ✓ Il personale dell'ENPA è dotato di tutte le autorizzazioni necessarie, sia al personale veterinario, paramedico e di sorveglianza, sia agli automezzi e strumentazione per teleanestesia, sia alla detenzione e utilizzazione dei farmaci ad uso veterinario;
- ✓ Il personale veterinario e di supporto dell'ENPA, opererà in stretto raccordo con il Servizio Veterinario dell'Ente Parco e con i Servizi Veterinari delle ASL competenti;
- ✓ Il personale dell'ENPA sarà ospitato presso la foresteria dell'Ente Parco, sita in Val Fondillo, Opi, per tutta la durata delle campagne;
- ✓ La tipologia di vaccino che verrà utilizzato è polivalente, ma sicuramente dovrà coprire le principali malattie infettive dei carnivori, cioè: Cimurro, Parvovirosi, Epatite infettiva e Leptospirosi;
- ✓ Le dotazioni utilizzate dal personale dell'ENPA sono le seguenti: una ambulanza veterinaria (all'interno della quale poter compiere tutti gli atti medici necessari incluso l'applicazione del microchip, se necessario, un ufficio mobile, un fuoristrada adibito ad auto medica veterinaria, due fuoristrada, attrezzatura varia per la cattura di cani (gabbie trappole incruenti e attrezzatura manuale), strumentazione per la tele anestesia e la telemetria, farmaci;
- ✓ I Sindaci dei Comuni coinvolti, di cui alla tabella, verranno coinvolti in una fase successiva e comunque prima dell'inizio del Piano, mediante comunicazione scritta e appositi incontri, con richiesta di messa a disposizione di personale della Polizia Locale per supportare tutte le operazioni.
- ✓ Il presente Piano una volta adottato formalmente da tutte le Amministrazioni, verrà illustrato con ogni mezzo agli allevatori, fornendo loro consigli e suggerimenti utili per gestire a meglio i loro cani;
- ✓ tutti gli interventi di cui sopra verranno effettuati a titolo completamente gratuito per i proprietari.

## Impegni dell'Ente Nazionale Protezione Animale (ENPA)

- ✓ Messa a disposizione del personale veterinario per l'effettuazione delle operazioni di cattura e sanitarie di cui al presente Piano;
- ✓ Messa a disposizione del personale volontario sia per coadiuvare nelle operazioni sanitarie e nelle operazioni di cattura dei cani di cui al presente Piano. Inoltre le Guardie Zoofile Volontarie coadiuveranno nella vigilanza sul rispetto della normativa nazionale e regionale sul randagismo e sul benessere animale;
- ✓ Messa a disposizione degli automezzi sanitari e di trasporto per l'effettuazione delle operazioni sanitarie di cui al presente Piano
- ✓ Compartecipazione con messa a disposizione di personale sanitario per l'effettuazione delle sterilizzazioni in strutture autorizzate sul territorio;

### **Impegni del Parco Nazionale d'Abruzzo, Lazio e Molise**

- ✓ Messa a disposizione a titolo gratuito della foresteria di Val Fondillo, Opi al personale dell'ENPA che sarà utilizzata come alloggio e base operativa
- ✓ Il personale di Sorveglianza, in base alla competenza territoriale, provvederà a coadiuvare il personale operativo nelle operazioni di contatto preventivo con le aziende, di iscrizione e vaccinazione dei cani e nella vigilanza sui sistemi di cattura meccanici dei cani vaganti
- ✓ Il personale del Servizio Veterinario dell'Ente Parco coadiuverà nelle operazioni sul territorio e collaborerà con il personale dell'ENPA e delle altre Amministrazioni, nel coordinamento del presente Piano
- ✓ Elaborazione della modulistica specifica, coerente con le normative Regionali e in collaborazione con l'ENPA, curerà tutti gli aspetti legati alla comunicazione divulgazione del Piano

### **Impegni dei Comuni**

- ✓ Autorizzare e pubblicizzare adeguatamente il Piano nel proprio territorio;
- ✓ Disponibilità a prendere in carico i cani delle tipologie "cani randagi" e "cani inselvaticiti", che verranno iscritti, sterilizzati e tenuti nel canile rifugio eventualmente gestiti direttamente o indirettamente dall'ENPA. Nei Comuni del versante Laziale l'ENPA si assume l'onere della gestione e responsabilità di tali cani (art. 9 comma 2 L.R. Lazio 34/97);
- ✓ Contattare preventivamente le aziende zootecniche che dovranno mettersi a disposizione per l'effettuazione delle operazioni previste nel presente Piano
- ✓ La Polizia Municipale coadiuverà il personale sanitario nell'accompagnamento sul territorio e nelle operazioni previste nel presente Piano

### **Impegni dei Servizi Veterinari delle ASL**

- ✓ In base alle competenze territoriali, effettueranno la vigilanza sulle operazioni previste nel presente Piano;
- ✓ In base alle competenze territoriali, metteranno a disposizione adeguate scorte di microchip, adeguatamente validati dai Servizi Veterinari Regionali, che saranno utilizzate per le operazioni previste nel presente Piano;
- ✓ In base alle competenze territoriali, collaboreranno nell'effettuazione delle operazioni previste nel presente Piano.

### **Impegni di Salviamo l'Orso - Associazione per la conservazione dell'orso bruno marsicano ONLUS**

- ✓ Messa a disposizione di adeguate scorte di vaccini polivalenti ed eventualmente di microchip, per l'effettuazione della campagna vaccinale

- ✓ In accordo con le ASL territoriali e con gli Ordini Provinciali dei Veterinari, individua gli ambulatori Veterinari presso i quali effettuare le sterilizzazioni dei cani appartenenti alla tipologia “cani vaganti con padrone”, “cani randagi” e “cani inselvatichiti”
- ✓ Copertura economica di eventuali spese derivanti dalla sterilizzazione dei cani di cui sopra.

### **Impegni dei Servizi Veterinari Regionali**

Adesione con atto formale al presente Piano autorizzando esplicitamente quanto segue:

- ✓ l'utilizzazione dell'ambulanza Veterinaria dell'ENPA, limitatamente al presente piano per l'assistenza sanitaria e gestione di eventuali emergenze sui cani appartenenti alle sottotipologie: “cani randagi” e “cani inselvatichiti”, nelle località in cui vengono catturati;
- ✓ l'utilizzazione del furgone con box di ricovero dell'ENPA, per l'effettuazione del trasporto presso le strutture autorizzate, dei cani appartenenti alle sottotipologie: “cani randagi” e “cani inselvatichiti”, dalle località in cui vengono catturati;
- ✓ In base alle competenze territoriali, autorizzeranno il personale sanitario dell'ENPA e del PNALM, alla cattura dei target di cani individuati nel presente Piano;
- ✓ il trasporto dei cani per varie finalità con automezzo dell'ENPA;
- ✓ In base alle competenze territoriali, autorizzeranno il personale veterinario dell'ENPA e del PNALM alla immissione dei dati in banca dati Regionale.

### **Comunicazione e divulgazione**

Un elemento importante del Protocollo Operativo è la comunicazione e divulgazione delle azioni da mettere in campo. Un sintetico *piano* di comunicazione operativo è uno strumento che serve a programmare le azioni di comunicazione di una organizzazione o di un gruppo di lavoro, in un certo arco temporale. In questa accezione dunque il piano aiuta la gestione del protocollo e delle attività comunicative, nel senso che consente di migliorare la finalizzazione: cosa comunicare (definisce gli obiettivi), individua gli attori (chi comunica ed a quali destinatari), indica i prodotti (cosa si dovrebbe realizzare), con quali strumenti e con quali risorse. Tutte le attività di comunicazione devono essere organizzate, individuando strumenti e tempi in maniera congiunta tra tutti i referenti del progetto. Di seguito le azioni che sono state individuate per dare visibilità e riscontro al progetto.

- ✓ Comunicati stampa per illustrare e informare dell'avvio del progetto

Un comunicato stampa congiunto a firma di tutte le Istituzioni coinvolte di avvio delle attività con piccola spiegazione delle stesse e a chi sono rivolte. Il comunicato dovrebbe coinvolgere le testate dei quotidiani locali e almeno una nazionale. Dopo circa una settimana lo stesso comunicato andrebbe proposto alle riviste di settore (canine) per far conoscere l'operato a livello nazionale e su qualche rivista (non di settore) di quelle settimanale più note e ad ampia tiratura.

- ✓ Produzione di alcuni video da usare su facebook e you tube di presentazione delle attività

YouTube insieme a Google e Facebook è uno dei tre siti più visitati al mondo. Oltre ad essere una piattaforma di condivisione video è divenuto con il tempo un vero e proprio motore di ricerca in cui gli utenti inseriscono parole chiave per ottenere risultati pertinenti allo stesso modo di come fanno su Google. Detto ciò è facile comprendere l'importanza strategica di posizionarsi su Youtube per raggiungere il nostro target e ottenere visibilità. La cosa più importante però sono ovviamente i video, per fare in modo che il nostro canale divenga popolare e che appaia in alto tra i risultati delle ricerche è bene che i contenuti che pubblichiamo siano di qualità e ben pertinenti con l'argomento che trattiamo. Ci sono delle accortezze da tenere presente per ottimizzare la visibilità dei video, cosa importante è scegliere la giusta immagine di anteprima dato che gli utenti sono colpiti più da una foto che dal testo, allo stesso tempo però dobbiamo aver cura di assegnare un buon titolo e una buona descrizione ad ogni video, aggiungendo i tag corrispondenti. In quest'ottica è bene aggiungere anche delle "annotazioni" all'interno del video stesso. Noi utilizzeremo la pagina facebook del parco per la diffusione dei video, con la possibilità di link per permettere a tutti gli utenti di arrivare ai video, anche attraverso i siti di tutte le Amministrazioni coinvolte.

- ✓ Produzione di un Depliant sintetico da dare ai proprietari dei cani con indicazione delle responsabilità e illustrazione sintetica ed efficace degli interventi

Il ricorso ai materiali stampati, in virtù del ridotto costo economico e della facilità di diffusione, rimane ancora oggi una delle azioni irrinunciabili di qualsiasi progetto. Ciò è tanto più vero quando un progetto si pone tra gli obiettivi principali la diffusione e lo scambio di conoscenze e buone pratiche in ambito ambientale. Il depliant servirà ai proprietari dei cani per favorire la cultura del "possesso responsabile" quale elemento essenziale per la contrasto al randagismo canino.

Descrizione: brochures informative rivolte alle differenti categorie di proprietari di cani, che siano, la "voce" del protocollo oltre a un vademecum delle responsabilità e degli obblighi di legge e infine, non certo in ordine di importanza, un utile strumento per conoscere il proprio cane, in modo da poterne garantire il benessere.

- ✓ Comunicati stampa e conferenza conclusivi per illustrare i risultati

Per fine progetto sarà importante divulgare a mezzo stampa i risultati. Utilizzando l'esperienza maturata durante il progetto si deciderà congiuntamente con tutti i partner interessati come comunicare i risultati e quali mezzi usare. Sicuramente sarà importante organizzare una conferenza stampa e un evento conclusivo (incontro-convegno) per presentare al territorio i risultati ottenuti e l'eventuale prosecuzione del progetto.

### **Amministrazioni e Associazioni referenti**

- Ente Autonomo Parco Nazionale d'Abruzzo, Lazio e Molise: Servizio Veterinario: Referente Dr. Leonardo Gentile, Responsabile del Servizio Veterinario;
- Ente Nazionale Protezione Animali – Ente Morale. Referenti: Dr. Antonio FASCI', Responsabile Nazionale Guardie Zoofile ENPA, Dr. Giovanni FERRARA, Veterinario incaricato;
- Ministero della Salute - Direzione Generale della sanità animale e dei farmaci veterinari - Ufficio VI – Benessere Animale, Dr. Giandomenico DI VITO, Dr. Vincenzo Ugo SANTUCCI,
- Servizio Veterinario Regione Abruzzo. Referenti: Dr. Giuseppe BUCCIARELLI, Dr. Giammarco IANNI;
- Servizio Veterinario Regione Lazio: Referente: Dr. Alberto D'ORAZIO
- Servizio Veterinario Regione Molise: Referente: Dr. Michele COLITTI
- Dipartimento di Prevenzione – Servizio di Sanità Animale, della ASL di l'Aquila: Referente: Dr. Silvio DELLE DONNE;
- Dipartimento di Prevenzione – Servizio di Sanità Animale, della ASL di Frosinone: Referente: Dr. Mauro BALDASSARRA;

- Dipartimento di Prevenzione – Servizio di Sanità Animale, della ASREM Isernia: Referenti: Dr. Claudio DI LUDOVICO;
- Salviamo l'Orso - Associazione per la conservazione dell'orso bruno marsicano ONLUS. Referente: Stefano ORLANDINI.

Pescasseroli, 8 febbraio 2016

### **Bibliografia**

- AA.VV. (2013) FAUNA SELVATICA CASI DI CIMURRO NEI CARNIVORI SELVATICI SITUAZIONE ATTUALE E DEFINIZIONE DI UNA PROPOSTA D'INTERVENTO.
- Genovesi P. & Dupre E. (2000) Strategia nazionale di conservazione del lupo (*Canis lupus*): indagine sulla presenza e la gestione dei cani vaganti in Italia. *Biol. Cons. Fauna (I.N.F.S.)*, 104: 1-36.
- Genovesi P. (2002) *Piano d'azione nazionale per la conservazione del lupo (Canis lupus)*. Quad. Cons. Natura 13, Min. Ambiente – Ist. Naz. Fauna Selvatica, Ozzano dell'Emilia, Italia
- Gentile L., Latini R., Asprea A., Pagliaroli D., Argenio A. & Di Pirro V. 2012. Life+ Coornata "Development of coordinated protection measures for Apennine Chamois (*Rupicapra pyrenaica ornata*)". Azione A12: Censimento del bestiame pascolante e valutazione dello stato sanitario nel PNALM
- PIANO STRATEGICO PROVINCIALE PER LA RIDUZIONE DEL RANDAGISMO CANINO - Progetto Life 10 NAT/IT/000265 IBRIWOLF Azione A6
- Latini R, Gentile L. (2013): PIANO DI INTERVENTO OPERATIVO PER LA GESTIONE E CONSERVAZIONE DEL CAMOSCIO APPENNINICO NEL PARCO NAZIONALE D'ABRUZZO, LAZIO E MOLISE. LIFE09NAT/IT/000183 - COORNATA
- Latini R, Gentile L., Asprea A., Pagliaroli D., Argenio A. & Di Pirro V. 2012. (2013): ALLEGATO TECNICO AL PIANO DI INTERVENTO OPERATIVO PER LA GESTIONE E CONSERVAZIONE DEL CAMOSCIO APPENNINICO NEL PARCO NAZIONALE D'ABRUZZO, LAZIO E MOLISE. LIFE09NAT/IT/000183 - COORNATA
- Legge 6 dicembre 1991, n. 394 - LEGGE QUADRO SULLE AREE PROTETTE
- Legge 14 agosto 1991, n° 281 – Legge quadro in materia di animali di affezione e prevenzione del randagismo
- Legge Regione Abruzzo, 18 dicembre 2014, n° 47 – norme sul controllo del randagismo, anagrafe canina e protezione degli animali da affezione
- Legge Regione Lazio, 21 ottobre 1997, n° 34 – Tutela degli animali di affezione e prevenzione del randagismo
- Legge Regione Molise 4 marzo 2005, n° 7 – Nuove norme per la protezione dei cani e per l'istituzione dell'anagrafe canina e s.m.i.
- OIE (2009) Terrestrial Animal Health Code. OIE, Paris, France.